

«SOLUZIONE FINALE» IN PROGRAMMA PER LE COSTE SARDE

Come sarà distrutta la Gallura

Secondo le lottizzazioni e i piani di costruzione, l'intero litorale da Olbia a Palau sarà trasformato, in pratica, in un unico bastione di cemento lungo 450 chilometri. Paesi di diecimila abitanti diventeranno città come Firenze - Urgente necessità di nominare una commissione interministeriale che blocchi per tempo il massiccio attentato all'integrità paesistica dell'isola

Olbia, 15 luglio. Anche lungo le splendide favolose coste della Sardegna la sinistra marca del cemento e dell'asfalto, che striscia ogni carattere paesistico e naturale, e rischia di compromettere per sempre ogni possibilità di razionale utilizzazione turistica. Niente mezzo di alcune cifre può mostrare la gravità del disastro imminente, e quindi l'urgenza di una nuova politica che eviti all'isola la sorte del resto dei litorali italiani, ridotti ormai per due terzi a sudicio e congestionate periferie cittadine.

Prendiamo le coste sardo-nord-orientali, quelle della Gallura da Olbia a Palau, dalla Maddalena alla punta del Coghinas (con uno sviluppo complessivo di circa 450 chilometri), e facciamo qualche esempio. Il comune di Arzachena ha una popolazione di circa 4.000 abitanti: il suo programma di fabbricazione ne prevede, nel 1970, 370.000, tra residenti e turisti, il che darebbe una media di cinque persone per ogni metro lineare di costa, ossia una persona ogni 20 centimetri! Circa un quarto della costa del comune di Arzachena, per circa 3.000 ettari, è occupato dal Consorzio Costa Smeralda, il più grosso intervento di cosiddetta «valorizzazione turistica», promosso una decina di anni fa da Karim Aga Khan, ed è molto significativo, per dimostrare come vanno le cose nell'isola, che uno dei maestri progettisti della Costa Smeralda sia anche l'autore del programma di fabbricazione di Arzachena: che si può dunque a giusto titolo considerare colonia dell'Aga Khan.

Alluvione edilizia

Dunque, gli abitanti previsti sono 370.000: mentre le norme della Cassa per il Mezzogiorno per i complessi turistici dell'Italia meridionale e insulare consentivano l'insediamento di un massimo di 20-30.000 persone; tutta la costa è resa praticamente ostruibile, con l'idea di fabbricazione territoriale che arrivano a 6 metri cubi per metro quadrato, sui promontori e nei pianelli di costa (panoramici, solo le zone militari e il fondo paludoso del golfo di Arzachena sono risparmiate dall'alluvione edilizia).

Comune della Maddalena, che comprende, oltre l'isola maggiore, sette isole oggi praticamente deserte. La popolazione attuale è di 11.000 abitanti, la popolazione prevista dal programma di fabbricazione recentemente adottato raggiunge i 240.000, tra residenti e turisti: dei quali 175.000 (!) nell'isola maggiore, 8.000 in quella di S. Stefano, dove oggi c'è un albergo, 14.000 nell'isola di Spargi, oggi disabitata. Nella Maddalena si prevede una costruzione continua lungo tutta la costa orientale e settentrionale, facilitata da una nuova strada che compie la circoscrizione di tutta l'isola.

Comune di Budoni. Gli abitanti sono 2.000, il programma di fabbricazione ne prevede oltre 40.000, da insediare nella zona pianeggiante alla foce del Coghinas. Tra l'altro è previsto un insediamento di quasi cinque chilometri lungo la costa costiera, che verrà dunque completamente distrutta, aprendo alla difesa dei venti marini le colture retrostanti, frutto di recenti bonifiche attuate dall'Enteone e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Comune di Olbia. Circa 100 chilometri di sviluppo costiero, abitanti attuali 25.000: il programma di fabbricazione prevede l'insediamento di circa 400.000 persone (e la costruzione di oltre 600.000 metri cubi in quella specie di misto, prodigioso, semi-inaccettabile santuario naturale che è l'isola Tavolara: avvertendosi ad essa - scriveva Elio Vittorini - «si ha quasi il senso di navigare in aerea, verso l'etereo letto dell'universo...»).

Pura follia

Tutto ciò è pura follia, che fa tabula rasa delle più belle coste d'Italia. L'aumento di popolazione è spesso previsto nella misura di almeno il cento per cento, talvolta del mille per cento: paesi che hanno diecimila abitanti pretendono di diventare grandi come Firenze. Inutile osservare che un tale pauroso sovraddensamento non ha la minima giustificazione urbanistica, il minimo senso economico, sociale e turistico. E tuttavia un esempio altissimo, istruttivo, che dimostra ancora una volta come in Italia i piani regolatori e programmi di fabbricazione, anziché strumenti per controllare nell'interesse pubblico gli sviluppi urbanistici, altro non sono considerati che come strumenti per rendere vendibile e quindi edificabile tutto quanto in territorio nazionale. Assistenti dunque anche in Sardegna alla rea incondizionata dell'ente pubblico alla speculazione privata: i comuni e le qualsiasi intervento coordinato e razionalizzatore, si accollano enormi spese per servizi e infrastrutture, accolgono indiscriminatamente e passivamente tutte le lottizzazioni presentate. Il risultato è

nale sarà non solo la degradazione irreparabile dei valori paesistici e naturali, materia prima del turismo moderno, ma la privatizzazione integrale di tutti o quasi i 450 chilometri di costa.

Ma, vediamo di precisare meglio, con un duplice calcolo, questa catastrofica prospettiva. Se sommiamo le lottizzazioni in progetto o in corso da tutta di quella settantina di società private che si sono accapacciate circa l'ottanta per cento delle coste, nella sola Gallura saranno realizzati circa 170.000 posti letto (contro gli attuali 20.000 esistenti): circa nove volte cioè il posto letto che il piano quinquen-

nale della Regione (1964-1969) prevedeva come massimo realizzabile lungo tutti i 3.000 e più chilometri di costa dell'intera Sardegna. Se poi calcoliamo le previsioni complessive dei programmi di fabbricazione dei nove comuni galluresi affacciati sul mare, con zone e dimensioni variabili nel bel modo che s'è detto, risulta che in Gallura sarà possibile costruire circa un milione di posti letto, cioè circa cento milioni di metri cubi: il che equivarrebbe, soltanto per avere un'immagine plastica ed evocativa, alla costruzione di 1.000 edifici della dimensione dell'albergo

Hilton di Roma. Con il che è detto tutto. O forse giova accennare, come termine di confronto, alla ricettività turistica di alcune tra le più note stazioni balneari straniere: Saint-Tropez 2.500 posti letto, Juan les Pins 10.000, Biarritz 30.000, Cannes 35.000.

Vedremo nel prossimo articolo qual è lo spirito che muove questo che pare, dopo calcoli, romani e spazzoli, il più massiccio attentato all'integrità dell'isola: e quali sono i tentativi in atto per arginarne le conseguenze. Intanto, occorre avanzare una proposta urgente: che venga nominata una commissione interministeriale (composta di

rappresentanti della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della marina mercantile, e di chi altro può avere voce in capitolo), che compia un attento sopralluogo in Gallura, esamini lottizzazioni e programmi di fabbricazione, ne metta in risalto tutta l'assurdità e stabilisca alcune elementari norme di decenza urbanistica. Qualcosa di simile è stato fatto in passato, con buoni risultati, per le coste toscane: lo Stato non può assistere inerte alla distruzione della Sardegna.

Antonio Cederna

ESERCITAZIONI IN CAMBOGIA



Phnom Penh: volontarie dell'esercito cambogiano si addestrano con vecchie armi francesi e americane della seconda guerra mondiale. (Teletoro UPI)

LA FRANCIA SEMPRE AFFASCINATA DALL'IMPERO

Napoleone continua a re

Le celebrazioni dell'anno scorso, bicentenario della sua nascita, non hanno placato i cesi per Bonaparte - Rappresentazione storica alle Tuileries - Le nuove esposizioni e

NOTTE SENSIBILI PARTICOLARE

Parigi, 15 luglio. Napoleone è sopravvissuto persino all'infinito di cerimonie, di mostre e di iniziative celebrative. L'anno scorso in occasione del bicentenario della sua nascita, il 1970, pur essendo il primo centenario della morte di San Luigi (il 50° anniversario di Franco) e del primo centenario della Terza Repubblica (nata dal disastro di Sedan), continua ad essere ossessionato dal ricordo dell'irreversibile imperatore.

L'altra sera i parigini, nel corso di una «notte di gala» nei giardini delle Tuileries, hanno potuto vedere una sua rievocazione che passava in rivista i generali della grande armata - i soldati gendarmi trasformati in compare - davanti all'arco di trionfo del Carroussel. E' l'arco che Napoleone fece costruire nel 1808 per celebrare la sua vittoria di tre anni prima ad Austerlitz. Se, per trascinare un carro sul quale una sua controparte reggeva le redini quattro bei cavalli di bronzo requisiti ai veneziani (che a loro volta li avevano reclusi agli ottomani al tempo della guerra crociata), ma nel 1815 l'Austria vittoriosa, che aveva ripreso il controllo del Lombardo-Veneto, ne impose la restituzione alla Serenissima e davanti al carro i francesi dovettero mettere altri quattro de-
strieri.

Nel castello di Versailles sono state aperte al pubblico in questi giorni le sale degli arredi Chiny e Mili. In tal modo è tra interamente visibile l'incomparabile ricchezza delle collezioni napoleoniche del museo Versailles. Quasi tutte le opere esposte furono dipinte, scolpite, disegnate, incise sotto il Primo Impero, da artisti che avevano potuto vedere gli originali e dunque rappresentarli fedelmente e non può essere corretto. (ANSA-UPI)

quilate dallo Stato dopo essere state epurate al salice, sempre sotto la direzione di Napoleone che amava ritrovare in esse il riflesso duraturo della propria gloria. Quando l'imperatore scelse tutte queste opere furono trasportate nei magazzini del Louvre dove rimasero durante tutta la Restaurazione fino al 1837, quando re Luigi Filippo le fece tornare nella città del Re Sole per il nuovo museo consacrato «a tutte le glorie della Francia». All'inizio dell'ultima guerra nuovo «sfollamento», questa volta per il timore di eventuali distruzioni. Alla liberazione soltanto una parte di esse era tornata a Versailles, quella, concernente il Direttorio e il Consolato, i due periodi meno «compromettenti» agli occhi degli epuratori di allora. Ora la rassegna copre anche l'Impero e si prolunga fino alla prigione e alla morte a Sant'Elena.

Chiede per indennizzo due milioni di dollari

Il numero sulla guida Leinfona era sbagliato

NUOVA YORK, 15 luglio. Il multinazionale Huntington Hartford, editore della rivista «Shew Magazine», ha chiesto alla Corte Suprema di Manhattan che lo esentasse telefonicamente di pagare il pignoramento di due milioni di dollari perché il numero telefonico della rivista pubblicato nell'elenco dei telefoni 1970-71 era sbagliato.

Hartford ha detto che la somma rappresenta l'ammontare del danno subito con la pubblicazione in seguito all'errore.

Nell'istanza presentata alla Corte Suprema viene precisato che il segretario di Hartford è stato detto che l'errore è stato commesso da un calcolatore elettronico e non può essere corretto. (ANSA-UPI)

Nuovo museo napoleonico aperto a Monaco. A far da guida ai giornalisti, il giorno dell'inaugurazione, è stato lo stesso principe Ranieri: un ebreo onorevole, anche perché molti mesi d'oggi, come si vedeva, ne erano stati riuniti da lui. L'artefice soriano ha notevolmente arricchito la collezione napoleonica ereditata dal suo predecessore, il principe Luigi II. Era i cimeli più preziosi finiti nel principato figurano la scatola di compassi che apparteneva, nel 1790, ad un oscuro tenente d'artiglieria di nome Bonaparte, la sciarpa tricolore che questo stesso ufficiale, diventato rapidamente generale, portava sul ponte d'Arcole, alcune armi raccolte sul campo di battaglia delle Piramidi, il cofetto con il quale lo studente tedesco Frederic Stoltz, voleva uccidere l'allora padrone dell'Europa, le babbucce da battesimo del re di Roma, i giocattoli guerrieri (sono sempre stati molto apprezzati dai bambini) che fecero sognare l'Alighieri.

Un altro museo del genere è stato inaugurato nell'isola di Aix (150 ettari alla fine della Charante), nella «casa dell'imperatore» costruita nel 1808 in ordine di Napoleone per il colonnello di artiglieria Desaix. Dopo Waterloo e la seconda abdicazione, l'isola crollò alle manovre di rifugio in questa isola, dal 12 al 15 luglio 1815, con la prima spruzzata di polveri imbarbare per gli Stati Uniti. Bloccato dalla vigilanza della marina inglese, il maneggio delle armi e delle munizioni era sotto la supervisione del principe reggente d'Inghilterra: «Je tiens, comme l'émigré, le camp de Waterloo». E' lì si imbarcò, con i compagni Gougaud, Bertrand, Montholon, Las Cases, sul Redoubton del capitano Maitland per poi essere trasferito sul Northumberland che lo portò a Sant'Elmendo. Questa casa fu dunque l'ultimo asilo di un re e i suoi rappresentanti furono trascinati nella polvere.

La costruzione è stata opportunamente restaurata. Le difese stanze hanno ritrovato le dimensioni e le caratteristiche originali. Quadri, disegni, incisi, busti, medaglie, miniatore, armi, mobili, uniformi, cimeli d'ogni genere, vi ricordano l'epoca napoleonica dal 1800 al 1815. La camera occupata da Napoleone in quei quattro giorni

portunamente restaurata. Le difese stanze hanno ritrovato le dimensioni e le caratteristiche originali. Quadri, disegni, incisi, busti, medaglie, miniatore, armi, mobili, uniformi, cimeli d'ogni genere, vi ricordano l'epoca napoleonica dal 1800 al 1815. La camera occupata da Napoleone in quei quattro giorni

AGGHIACCIANTE CONFESIONE

«Ho ucciso un uomo e ne ho mangiato il cuore»

LOS ANGELES, 15 luglio. Un giovane che ha detto di essere uno «strepitoso e un cannibale» ha dichiarato alla polizia di aver ucciso un uomo il cui corpo è stato trovato in settimana scorsa pro del

Il giovane, identificato per Stanley Baker, di 22 anni di Storey (Wyoming) è stato arrestato lunedì scorso insieme a Harry Stroup, di 29 anni, di Slaton (Wyoming) a seguito di un incidente stradale avvenuto a trenta chilometri a sud di Big Sur, nella costa della California. I due si trovavano in un'auto parzialmente distrutta. James M. Schlusser, residente di Montana, un cacciatore, che si ritiene sia quello di Schlusser, è stato trovato nel fiume Yellowstone a dieci chilometri a nord di Gardiner (Montana) sabato scorso. Il cadavere ha 27 ferite da punta ed è privo delle braccia, della testa, del cuore e delle gambe, tagliate al ginocchio.

Stanley Baker, secondo quanto ha riferito un agente della polizia di Monterey, ha dichiarato agli agenti dell'FBI di aver ucciso il cacciatore con un colpo di arma da fuoco e di averne mangiato il cuore. Nell'auto a bordo della quale viaggiavano Baker e Stroup, sono state trovate la cassa di due litri di Baker ha dichiarato alla polizia di un'auto di Franco dell'armata cadavere nel fiume. (ANSA-UPI)